

2a Domenica di Pasqua

16 aprile 2023

LA CHIESA NASCE DA CRISTO RISORTO

Inseriti nel Risorto, che dona loro la Sua Pace, soffia su ciascuno lo Spirito Santo, tutti i Battezzati devono essere, come la Chiesa nascente, “insieme” perseveranti nell’ascolto della Sua Parola, nello spezzare il pane nella comunione, nella preghiera e nella condivisione dei beni, lodando Dio, con letizia e semplicità di cuore (prima Lettura).

Dio, “nella Sua grande misericordia, ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti per una speranza viva, per un’eredità che non si corrompe e non marisce”. Così, Pietro, con queste parole di fede e di speranza di un *antico Inno Liturgico*, che esalta la salvezza compiuta da Dio, loda e benedice il Padre quale Protagonista assoluto della Salvezza, la quale non può dipendere dagli sforzi o dai meriti dell’uomo, ma è soltanto *Dono Gratuito* e frutto della Sua infinita *Misericordia*.. Questa *Azione Gratuita* di salvezza, produce un *effetto immediato*, ha un *fondamento unico*, apre ad un *futuro* di pace salvezza (seconda Lettura).

Gesù, crocifisso, morto e sepolto, “la sera di quello stesso giorno”, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte per paura, *si manifesta* ai Suoi Risorto e Glorioso, dona loro la Sua Pace e “soffia” in loro lo Spirito Santo e li invia, “come il Padre ha mandato Lui”, a compiere la Sua missione della remissione dei peccati. *Dopo otto giorni*, sempre di Domenica dunque, il Risorto si rende presente ‘di nuovo’ e si manifesta al gruppo apostolico, con Tommaso, ora, presente. Gesù raccoglie con benevolenza la sua provocatoria richiesta, espressa nella triplice progressione del voler vedere, del mettere il dito e poi del mettere la sua mano, dimostrando di conoscere ogni dettaglio della sua ‘pretesa’.

Si è discusso molto se Tommaso abbia, di fatto, *toccato* e *verificato* o no il corpo del Risorto. Comunque, possiamo essere convinti che all’Apostolo, come a Maria di Magdala bastò sentirsi chiamare per nome (Gv 20,16), siano bastate le

Parole di Gesù “non essere più incredulo, ma credente”, a farlo desistere dal voler portare a termine il suo

proposito ‘sperimentale’. Infatti, alle Parole di Gesù, - che è un invito carico d’amore e di bontà ad entrare nella ‘nuova’ dimensione della fede, più che un arido e risentito rimprovero, il discepolo Tommaso “risponde” e reagisce con una professione stupenda e solenne: “**Mio Dio e mio Signore**” (Vangelo).

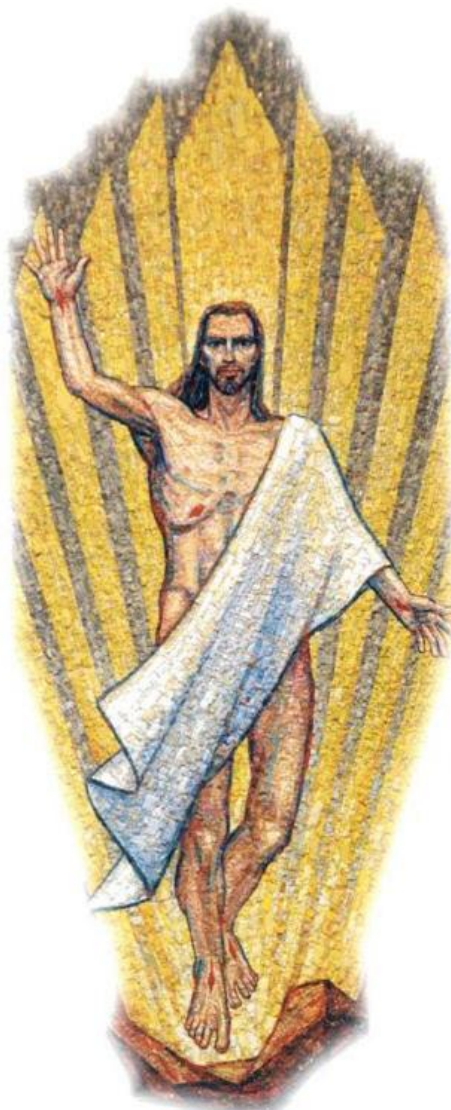
Ogni giorno per il Cristiano, credente e operante, è la Pasqua del Signore, tempo di permanente Risurrezione, di passaggio dalla morte alla vita, dai quotidiani fallimenti (peccati) alla grazia della rinascita a Figli amati.

Per ciascuno di noi la Domenica, almeno, d’ora in poi, non va vissuta più come un *precetto festivo*, ma come necessità vitale: perché senza Eucaristia non si può vivere e non possiamo essere e dirci Cristiani, né è pensabile una Chiesa senza Eucaristia e, viceversa, una Eucaristia senza Chiesa (cfr la prima Lettura).

L’incontro con il Risorto nel primo giorno della settimana, deve prolungarsi e attuarsi nella

sua vitale pienezza, tutti gli altri giorni, ricreando la nostra vita, assimilata dal Suo Corpo spezzato per noi e purificata dal Suo sangue versato per noi e accogliendo e lasciandoci guidare dallo Spirito del Padre e del Figlio, “soffiato” e donato a tutti e a ciascuno di Noi, affinché portiamo e comunichiamo, alle Sorelle e Fratelli del mondo la Sua misericordia e il Suo perdono, la riconciliazione nel Suo infinito amore, e sia ripristinata l’universale fratellanza e regni armonia e pace.

Così, la Didachè (14, 1-2): “Nel giorno del Signore, riuniti, spezzate il pane e rendete grazie dopo aver confessato i vostri peccati, affinché il vostro sacrificio sia puro. Ma tutti quelli che hanno qualche discordia con il loro compagno, non si uniscano a voi prima di essersi riconciliati, affinché il vostro sacrificio non sia profanato”. La riconciliazione con Dio e con i fratelli tutti, dunque, è la condizione necessaria e indispensabile per poter celebrare “insieme” l’Eucaristia nel “Giorno del Signore” ed essere a Lui gradita!



1ª Lettura Atti 2,42-47 **Tutti i battezzati erano perseveranti nell'insegnamento degli Apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane, nelle preghiere, e nella condivisione dei beni**

Luca, Autore del Vangelo, "resoconto ordinato" degli atti compiuti e delle parole dette da Gesù, nel Testo di oggi, tratto dagli Atti degli Apostoli, indica le vie da seguire nell'affrontare concretamente i problemi, interni ed esterni alla comunità, e suggerisce i criteri fondamentali da applicare per risolvere concretamente i conflitti nelle prime Comunità di Gerusalemme e quella di Antiochia: "vivere insieme" eliminando i motivi e le ragioni delle divisioni e delle discordie. **"Vivere insieme"** perseverando nell'ascoltare gli insegnamenti degli Apostoli e nell'eseguirli fedelmente, nella condivisione dei beni terreni e comunione dei doni divini: lo spezzare il Pane e le Preghiere (v 42).

La *condivisione dei beni*, creati da Dio e destinati a tutti e non per finire nelle mani dei sempre più pochi, che continuano ad accrescere sempre di più il numero dei miseri. La vera ricchezza è la circolazione-condizioni dei beni con tutti, come Gesù ci ha insegnato nello spezzare il pane per distribuirlo e donarlo a tutti. Questo ci ha insegnato e comandato di fare in Sua memoria: essere perseveranti **"insieme"** nello spezzare il pane e dividerlo con i fratelli **"ogni giorno"**, **"con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio"** (v. 46) e dunque, senza avidità, gelosie, invidia, cupidigia, ingiustizie e soprusi.

La **"letizia"** è evangelica, legata, cioè, alla **"lode del Signore"** (v 47a), proviene dallo Spirito (Atti 13,52), scaturisce dalla Pace piena donata dal Risorto (Gv 20,19.21.26) e non dipende dalla rimozione delle fatiche e delle lotte d'ogni giorno (Gv 17,15). E proprio perché tutti i Battezzati e i Discepoli della Comunità nata dal Risorto, **"stavano insieme e avevano ogni cosa in comune"** e rimanevano fedeli ai Suoi insegnamenti, e potevano essere in comunione tra loro, perché in comunione con il Risorto, spezzando il pane con letizia e semplicità e lodando Dio, e per questo, **"il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati"** (v 37). Certamente la 'descrizione' della *prima Comunità* appare troppo perfetta ed impeccabile per essere stata realmente vissuta così! Pietro probabilmente l'abbellisce e la rende così affascinante, per proporci oggi il vero *Modello* da imitare quale



quella Comunità, appena 'nata' dal costato del Risorto.

Salmo 117 **Rendete grazie al Signore perché è buono: il Suo amore è per sempre**

Dica Israele: 'il Suo amore è per sempre'.

Dica la casa di Aronne: 'il Suo amore è per sempre'.

Dicano quelli che temono il Signore:

'il Suo amore è per sempre'.

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato il mio aiuto. Mia forza e mio canto è il Signore, Egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti: la destra del Signore ha fatto prodezze.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo!

Il Salmo era cantato durante la Festa delle Capanne che celebra la vicinanza di Dio che accompagnava il Suo popolo nel deserto, abitando nella Sua tenda tra le tende degli Israeliti, che mai li ha abbandonati e sempre è andato in loro aiuto e incontro alle loro necessità, difendendoli da ogni pericolo, dissetandoli con acqua fatta sgorgare da rocce e sfamandoli con cibo venuto dal cielo e non facendo loro mai mancare

il necessario.

Nel N.T. è letto come Salmo messianico e profetico riguardante Cristo (Mt 21,42; Mc 12,10; Lc 20,17; At 4,11; Rm 9,23; 1Pt 2,7). Per Noi Cristiani, perciò, è il Canto del Giorno della Risurrezione, della vittoria definitiva di Cristo, la Pietra scartata dai costruttori e posta da Dio a testata d'angolo, che ha

vinto il mondo del peccato e della morte **"meraviglia ai nostri occhi"** (Mc 12,10-11). Il Salmo, che abbiamo pregato a Pasqua e ci ha rivelato e fatto contemplare le meraviglie, operate per noi, dall'amore misericordioso di Dio, inizia e si conclude con l'invito a celebrare la misericordia del Signore e del Suo amore fedele (hésed) che è *da* e *per* sempre.

..

2ª Lettura I Pietro 1,3-9 **Dio e Padre ci ha rigenerati per una speranza viva, mediante la Risurrezione di Gesù Cristo dai morti**

Il Testo liturgico, tratto dalla prima Lettera, attribuita a Pietro e che è stata scritta durante il periodo delle persecuzioni, è rivolto ai Cristiani che, attraverso il Battesimo sono chiamati a *conformarsi* in tutto a Cristo Risorto, nell'affrontare le tribolazioni e le

persecuzioni per la fede in Lui e la fedeltà al Suo Vangelo, nella consapevolezza che se hanno perseguitato Cristo, il Maestro, perseguiteranno anche i Suoi discepoli, che sono chiamati ad affrontare le afflizioni, persecuzioni. imitando il Risorto. Il Cristiano appartiene a Cristo perché è stato rigenerato mediante la Sua Risurrezione “per una speranza viva”, animato e sostenuto dalla Sua grazia e della Sua luce, deve affrontare le varie prove e sofferenze, ricolmo di gioia e deve accogliere le tribolazioni come quel fuoco che purifica e rende più forte e più preziosa dell’oro la nostra fede e ci rende abili e idonei a professarla e incarnarla nella sua efficacia, nella coerenza e perseveranza. Grazie a questa speranza viva, sgorgata, fondata e radicata nella Risurrezione di Cristo, il battezzato non può se non essere ricolmo di gioia, anche nelle tribolazioni della vita e, soprattutto, in quelle causate dai persecutori che non sopportano la sua fedeltà al suo Signore, sapendo che saranno proprio queste difficoltà a verificare le motivazioni della Fede e a rivelarne e a sottoscrivere l’autenticità e le qualità.

La Fede, infatti, prosegue Pietro, come il metallo più prezioso, l’oro, ha bisogno di essere purificata con il fuoco dello Spirito, deve passare, dunque, attraverso il progressivo discernimento e la verifica quotidiana del suo ‘radicamento’ nel Mistero della Risurrezione. Le tribolazioni, perciò, sono per i Cristiani grazia di crescita e servono a prepararsi al meglio alla venuta e al ritorno del Signore!

Nell’attesa del ritorno del Signore, dunque, i Cristiani devono caratterizzarsi, nella operosa preparazione di questo incontro finale, nell’amore per il Cristo, che dona la Fede, fondata nella Sua Risurrezione, che produce una Speranza viva che non crolla nel tempo della prova e *nei momenti bui della vita*, ma genera fiducia e una gioia intima, persistente, profonda, *‘indicibile e gloriosa’* per il futuro che li aspetta (vv 8-9). Siate ricolmi, perciò, di gioia, anche se afflitti da varie prove! Cercate di guardare oltre le tribolazioni presenti per intravedere il futuro di gloria che attende il credente fedele. *“Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in Lui”* (v 8). Perciò, esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: *“la salvezza delle anime”* (vv 8-9). La *gioia pasquale* deve essere accolta nella *libertà* e nell’impegno a volerla *custodire* e *riconoscere*, *esige* di essere vissuta nella verità e di

essere partecipata nella condivisione con gli altri! Questa *gioia pasquale*, *‘indicibile e gloriosa’*, purificata e provata nella sofferenza, si fonda *nella certezza* della salvezza e *manifesta* la *Misericordia* e la *Gloria* di Dio in mezzo a noi. Le *tribolazioni* sono *mezzo di purificazione*, come il fuoco per l’oro! La *Speranza cristiana* sgorga *dalla* Risurrezione. È speranza viva che giunge a noi dalla *rigenerazione* mediante la Risurrezione di Gesù e costituisce la *méta* della nostra Fede! *Mantenere viva* la speranza, perciò, *perseverare* nella speranza, *professare* la speranza *perché* è fedele Colui che ha promesso (Eb 10,23). Il Brano liturgico è *Inno di lode* al Padre *per aver risuscitato* il Figlio Gesù Cristo e per averci rigenerati, per mezzo della Sua Risurrezione, ad una *nuova vita* per una *speranza viva* che ci conduce alla mèta: *“la salvezza delle anime”*.



Vangelo Giovanni 20,19-31 **Mio Signore e mio Dio!**

“La sera di quello stesso giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: Pace a voi!” (v 19). *“Mostrò loro le mani e il fianco: e i discepoli gioirono al vedere il Signore”* (v 20).

È la terza volta che Gesù **si manifesta Risorto** in quel primo giorno della settimana: “di buon mattino”, si è manifestato a Maria di Magdala, mentre piangeva perché aveva trovato la tomba vuota e non sapeva dove fosse il suo corpo, la chiamò per nome e Maria Lo riconobbe, esclamando con gioia ed amore *“Maestro mio”* (Gv 20,11-16); “venne incontro” alle pie Donne, che corrono ad annunciare ai Suoi discepoli che Egli era risorto, le quali *“gli*

abbracciarono i piedi e lo adorarono” (Mt 28,9) e si fece riconoscere nello spezzare il pane dai due discepoli in cammino verso Emmaus (Lc 24,13-35). Quella stessa sera, il Risorto “stette in mezzo” ai Suoi discepoli, impauriti e disorientati, con le porte sempre serrate dall’interno, frastornati e increduli perché non avevano ancora compreso le Scritture; storditi e confusi dalla tomba vuota e depressi e schiacciati dalla pietra ribaltata, *diede loro la Sua Pace*, mostrò le

mani e il fianco guariti, per liberarli da ogni dubbio e turbamento e farli gioire della Sua presenza, preparandoli ad accogliere il dono dello Spirito Santo ed essere mandati come il Padre ha mandato il Figlio "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi" (v 21). Poi "soffiò e disse loro "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati saranno perdonati, a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati" (vv 22-23).

Il primo dono del Risorto alla Sua Chiesa è la Sua Pace, non come quella del mondo! Non è un saluto convenzionale o un semplice augurio: è Dono prezioso, che richiede, da parte dei destinatari e inviati, massima responsabilità, la stessa che viene richiesta nella Missione che viene loro conferita e affidata: "Andate!" lo vi mando come il Padre ha mandato me! Perciò, voi dovete andare e compiere ogni cosa che vi comando, come io ho osservato tutto quello che il Padre mi ha detto di dire e di fare. Il Risorto, il primo Apostolo ('apostello': mandare) del Padre, ora, "soffiò" in loro "lo Spirito Santo" e diede loro il Mandato di rimettere, nel Suo Nome, i peccati di quanti sono disposti a cambiare vita. Questo 'soffiare' di Gesù 'trasforma' i Discepoli da peccatori, a perdonati, da deboli e paurosi, a persone forti e decise; 'ricrea' in loro un cuore nuovo ed una nuova mente perché possano degnamente e fedelmente

portare a perfetto e pieno compimento la Missione, che il gesto del soffio partecipa e le parole, che l'accompagnano, spiegano: 'Ricevete lo Spirito Santo'! È lo Spirito Santo che santifica e consacra i Discepoli alla Missione! È lo Spirito Santo che li ha consacrati e li fa portatori del perdono di Dio a quanti accoglieranno la Sua Parola! È lo Spirito Santo a far dono della remissione dei peccati che l'Agnello ha 'tolto', offrendo Se Stesso, fino a morire, 'soffiando' e comunicando il Suo Spirito! Tommaso era assente e, ai suoi compagni che gli dicono di aver "visto il Signore", seccamente risponde "Se non vedo nelle sue mani i segni dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo" (vv 24-25).

"Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!" Poi disse a Tommaso: "Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!" Gli rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!" Gesù gli disse:

"Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!" (vv 26-29). Dunque, Tommaso, che era assente alla prima venuta del Risorto dai Suoi, aveva dichiarato a questi che, senza una verifica personale e diretta, non avrebbe mai creduto alle loro parole. Gesù il Risorto, dopo otto giorni, venne a porte chiuse, e non solo per Tommaso che viene invitato a superare le 'sue' difficoltà nel credere e dal quale ottiene una professione di fede senza più condizioni, ma anche per consolidare e confermare gli altri e a proclamare **beati coloro che pur non avendo visto hanno creduto e crederanno!** Vedere, toccare il Risorto è primariamente dono di Dio, e solo 'dopo', accoglienza-risposta dell'uomo.

L'amore infinito e la bontà del Risorto Gesù, scioglie l'equivoco di Tommaso per impartire a noi la Sua lezione di fede: in questo senso, noi impariamo più dalla 'incredulità' salutare di Tommaso che dalla fede 'quieta' degli altri discepoli che hanno visto Gesù, così come ci dice S. Gregorio Magno: "A noi giovò di più l'incredulità di Tommaso che la fede degli apostoli". Anche noi dobbiamo percorrere lo stesso itinerario di fede di Tommaso, il quale vorrebbe credere che Gesù fosse davvero risorto, ma non riesce a lasciarsi convincere dalle sole parole dei suoi fratelli! Sente il bisogno di un incontro personale con Gesù, ha bisogno di "toccare", di "mettere il suo dito" nelle

ferite delle mani e dei piedi e "la sua mano" in quella del Suo fianco. Tommaso, inoltre, nella sua fatica e difficoltà a credere a quanto i fratelli gli hanno riferito circa il Risorto, è tornato da loro, perché vuole ardentemente incontrare il Signore ed è convinto - e vuole convincerci - che il

luogo per poterLo incontrare e vedere è la Sua Comunità. E sarà sempre così! La Sua Comunità-Ekklesia sarà il luogo privilegiato per incontrarLo, parlarGli e farsi salvare! Anche Gesù vuole dargli ragione, aspettando che egli fosse con loro "otto giorni dopo", quando per la seconda volta, "venne e stette in mezzo a loro".

Così, il Risorto, che da sempre conosce cosa agita il nostro cuore, torna nella Sua Comunità e va incontro al suo bisogno e ai suoi desideri, fino a liberarlo dai suoi dubbi e dalle sue incertezze, fino ad illuminarlo e conquistarlo con il suo infinito amore e a fargli uscire dall'anima, dal cuore e dalla mente quella totale e definitiva professione di fede fondata e vero amore:

"Mio Signore e mio Dio!"

